

# LA CARTA DI FONTE AVELLANA



**Il Monastero della Santa Croce di Fonte Avellana è situato alle pendici boschose del monte Catria**

**(1701 m.) a 700 metri sul livello del mare, nel Comune di Serra Sant'Abbondio (PU).**

*« Tra due liti d'Italia surgon sassi, e non molto distanti a la tua patria, tanto che troni  
assai suonan più bassi, e fanno un gibbo che si chiama Catria, di sotto al quale è consecrato  
un ermo, che suole esser disposto a sola latria. »*

(Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Canto ventunesimo del Paradiso, versi 106-111)

# LA CARTA DI FONTE AVELLANA

I rappresentanti:

della Regione Marche dell'UnceM Marche dell'Urpm della Finanziaria regionale Marche delle Centrali cooperative Agci, Cci, Lega, Unci della Comunità monastica di Fonte Avellana (in seguito hanno aderito altre organizzazioni sindacali e di promozione sociale - ndr) promotori del Forum svoltosi presso il monastero di Fonte Avellana per affrontare il tema:

*La montagna: da risorsa a opportunità*

## PREMESSO CHE

il ruolo della montagna è fondamentale per assicurare la regimazione delle acque e la tutela del territorio esiste un'interdipendenza fra la montagna e le restanti zone, quale integrazione di diverse economie e situazioni ambientali che devono essere fra loro complementari la diversità culturale e ambientale dell'Appennino e dei suoi sistemi naturali antropizzati è una risorsa cui attingere per la definizione di modelli sociali ed economici sostenibili le attività tipiche della montagna, quali selvicoltura, sistemazioni idraulico-forestali, ***ingegneria naturalistica***, agricoltura e turismo verde rappresentano un patrimonio professionale autoctono da valorizzare ed arricchire, in particolare per quanto riguarda la gestione ambientale occorre evitare un'aggressione delle cose naturali, determinata da modelli di sviluppo non in sintonia con le vocazioni culturali, ecologiche ed economiche delle zone montane, evitando di imbalsamare il territorio, ma affermando in tempi brevi programmi di sviluppo sostenibile che consentano di evitare gli errori commessi nelle zone costiere esiste una stretta connessione fra tutela del territorio montano, tramite la cura delle piccole manutenzioni, residenza e settore primario, comprese attività e servizi collegati il miglioramento e la conservazione del territorio è legato in primo luogo alla salvaguardia e all'evoluzione delle professioni connesse alla coltivazione del bosco, all'agricoltura, alla proprietà coltivatrice e all'organizzazione cooperativa è necessario sviluppare la pluriattività per consolidare la residenza e le attività primarie nella montagna. L'obiettivo di salvaguardia del territorio montano e di sviluppo sostenibile per i residenti è legato all'azione concreta e integrata di operatori pubblici e privati, riconoscendo nei Comuni il cardine istituzionale del governo locale e affidando alle Comunità montane e alle Province le rispettive competenze amministrative nel settore primario e alla cooperazione il compito di aggregare localmente le capacità professionali e imprenditoriali degli operatori del settore agricolo-forestale. L'utilizzo concertato delle risorse pubbliche destinate alla montagna può costituire la base di un preciso progetto di sviluppo per le aree interne la montagna intesa come risorsa sottende non più un programma di assistenza, ma una

politica economica e sociale che promuova, oltre ad occupazione e redditi soddisfacenti, una nuova dimensione della realizzazione dell'uomo

## **TUTTO CIO' PREMESSO**

aderendo al proposito di individuare nei **Monasteri di Fonte Avellana e Camaldoli** i **centri propulsori di questa nuova idea di Appennino**, facendone sedi di confronto e verifica periodica

## **SI IMPEGNANO A**

1. promuovere la selvicoltura e le attività collegate, le sistemazioni idraulico-forestali, **l'ingegneria naturalistica** e gli altri interventi di gestione, ripristino e miglioramento ambientale;
2. sostenere l'agricoltura di montagna, con tutte le attività collegate, in quanto fondamentale per la manutenzione del sistema naturale antropizzato;
3. sostenere le imprese agricolo-forestali, con particolare riferimento a quelle dirette coltivatrici e cooperative, riservando a queste priorità nei finanziamenti al di fuori di criteri assistenziali e finalizzando il sostegno alla conservazione del territorio, delle attività e delle culture locali;
4. incentivare una generalizzata politica di tutela dell'ambiente, promuovendo, specie nei territori destinati ad aree protette, diffuse iniziative di sviluppo sostenibile;
5. valorizzare ed integrare, in particolare tramite la legislazione regionale, le opportunità offerte alla montagna dalla legge n. 97/94 e dalla legge 394/91;
6. utilizzare ed approntare strumenti specifici ad iniziare dalla costituzione di un tavolo interdisciplinare per la realizzazione degli interventi pubblici nelle zone montane, allo scopo di utilizzare nel modo più produttivo le risorse, finalizzandole a obiettivi chiari e verificabili, dare certezze di lavoro e di crescita professionale ai soggetti attuatori. A questo scopo sono mature le condizioni affinché tra le istituzioni della Regione Marche e le Centrali cooperative si addivenga ad un progetto pilota che, avendo a base i contenuti di una nuova politica per la montagna, individui nella cooperazione il soggetto attuatore nello spirito e nella lettera dell'articolo 17 della legge 97/94;
7. promuovere forme di credito specializzato a lungo termine a favore delle attività primarie nelle zone montane;
8. approntare programmi formativi mirati a valorizzare le professionalità specifiche

della montagna, con particolare riguardo per quelle agricole-forestali-ambientali e artigianali;

9. valorizzare la forma cooperativa per l'organizzazione di nuove attività nel settore primario in campo ambientale e in quello del turismo naturalistico, per favorire occupazione giovanile e qualificata;

10. sostenere un progetto di valorizzazione dell'Appennino promosso dalle Regioni nello spirito della presente carta.

I firmatari si impegnano altresì a perseguire gli obiettivi concordati anche attraverso la massima applicazione del protocollo d'intesa fra l'Uncem e le Centrali cooperative.

I firmatari riconoscono l'esigenza di costruire una generale carta per la montagna marchigiana che dovrà essere frutto di una collaborazione con le associazioni professionali agricole, delle p. m. i. e dell'artigianato, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni ambientaliste e culturali che hanno radici nei valore nella stona dell'Appennino.

Si apre così la ricerca di un percorso comune con tutte le componenti della società marchigiana che riconoscono l'interdipendenza tra il territorio montano ed il suo habitat e il restante territorio regionale.

## ***Fonte Avellana, 18 maggio 1996***



Eremo di Camaldoli



Eremo di Fonte Avellana